



Rassegna stampa

Giovedì 28 ottobre 2021

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

«Debito di Napoli, subito un decreto»

Spesa corrente
a rischio, l'allarme
di Manfredi

Napoli, infruttuoso il vertice
con Draghi. Ed ora il neo sindaco Manfredi invoca un decreto.
In Cronaca

Luigi Roano

Nessun passo avanti sul
fronte debiti per la città di

Il Comune, i nodi

Patto per Napoli al palo il pressing di Manfredi «Ora serve un decreto»

► Nessun passo avanti sul fronte debiti ► Le promesse dei partiti finora a vuoto
infruttuoso anche il vertice con Draghi ma per il sindaco necessari due miliardi

IL CASO

Luigi Roano

Il «Patto per Napoli» tradito dal Governo? La legge auspicata e richiesta da Pd, M5S e Articolo 1 per sanare i deficit finanziari del Comune - l'arma segreta che convinse 5 mesi fa Gaetano Manfredi a candidarsi a sindaco - resterà un documento tra alleati politici e nulla più? Pensieri e preoccupazioni che aleggiavano nella testa di Manfredi a 5 mesi di distanza dalle firme sul Patto - firme pesanti quali sono quelle di Enrico Letta, Giuseppe Conte e Roberto Speranza - dopo il vertice di martedì con il premier Mario Draghi. Con

la differenza che oggi indossa la fascia tricolore e ha molte più responsabilità di quante ne avesse da aspirante primo cittadino. I napoletani bussano alla sua porta e chiedono una qualità della vita migliore, dei servizi minimi garantiti e il sindaco è chiamato a dare risposte. Letta e gli alleati stanno allora davvero pressando e lavorando con il Governo per avere una norma per Napoli? Una legge ad hoc? A oggi le cose stanno così: nella Legge di Bilancio non c'è traccia di una norma ad hoc per Napoli e il suo debito che ammonta a circa 3 miliardi. Palazzo San Giacomo è inserito in una legislazione generale che riguarda altri 400 enti locali in stato di predissesto - come Napoli - o in dissesto e sono appostati soltanto 100 milioni da dividere per 400. Da Palazzo Chigi Manfredi è

tornato con due certezze: la prima è che non ci sarà una norma per Napoli. La seconda che il Comune avrà dei sostegni finanziari ma a oggi non quelli auspicati. Ed è tornato dalla Capitale, Manfredi, anche con una speranza che lascia vedere una luce fioca in fondo al tunnel. Il Governo potrebbe mettere in campo un decreto per Napoli collegato alla Legge di Bilancio. È quello che



Doco 1 50% 74 470%

trapela da ambienti parlamentari dei dem e dei grillini. Così, non cambia registro l'ex rettore, resta pacato e nei limiti del possibile sereno e lascia intravedere che ancora nulla è perduto. «Stiamo lavorando - dice - per trovare la soluzione giusta. Sicuramente c'è disponibilità e la finanziaria si approva a fine dicembre» ammonisce speranzoso. Sereno anche rispetto agli alleati: «C'è un impegno da parte di tutti. Ricordo che il bene di Napoli è un bene di tutto il Paese perché Napoli è un patrimonio dei napoletani e dell'Italia. Io sono convinto che tutte le forze politiche saranno vicine alla città». Per Manfredi «tutti daranno una mano per Napoli perché l'interesse è garantire il futuro della città, dei nostri giovani e dei nostri cittadini. È un interesse bipartisan, un interesse di tutti». E usa parole al miele per il premier: «Il presidente Draghi è molto vicino alla città, ama la città, cosa che mi era ben nota. Sicuramente sarà vicino a Napoli e ai napoletani per fare in modo che noi possiamo

far ripartire questa straordinaria città». E ancora: «Sul "Patto per Napoli" stiamo lavorando per trovare la soluzione giusta, sicuramente c'è disponibilità. Dobbiamo sbloccare la spesa corrente per dare risposte ai napoletani».

IL PATTO

Ma cosa c'è nel patto sottoscritto da Manfredi e gli alleati? Vale la pena ricordare cose c'è scritto. «In questo momento storico, Napoli è la città che presenta le maggiori criticità economiche e sociali. Il paradosso è che rappresenta anche il giusto laboratorio per lo sviluppo» l'incipit del documento. Al primo punto «una procedura per la gestione commissariale del debito», vale a dire separare la gestione ordinaria da quella del debito. Più concretamente un commissario di Governo «che prenderebbe in carico tutte le entrate di competenza e tutte le obbligazioni assunte ad una certa data con una dotazione da 150 milioni all'anno (dopo una prima ricognizione da sindaco la richie-

sta è salita a 200); una gestione ordinaria affidata al Comune. Poi almeno un miliardo - oltre ai 500 milioni inseriti nel decreto «sostegni bis» - per finanziare il debito di tutti gli enti in agonia finanziaria. A Napoli - va ricordato - ne sono arrivati ben 240. Quindi un piano di assunzioni perché il Comune di Napoli e tanti altri sono allo stremo. «Appare necessario - si legge nel testo - ed urgente alla luce della evidente carenza della loro capacità amministrativa di riscuotere le proprie entrate, gestire il proprio patrimonio e soprattutto di programmare e gestire le risorse europee e nazionali». E un meccanismo di perequazione, partendo dalla situazione socioeconomica dei territori come indicatore per la distribuzione dei fondi. Sostanzialmente il "Modello Roma" varato nel 2008 quando alla Capitale andarono oltre 4,5 miliardi.

LA GIUNTA**L'ASSESSORE
AL WELFARE
E IL FUOCO
AMICO****Toni Nocchetti**

La composizione della giunta Manfredi ha, tra i molti pregi, quello di aver messo in insieme tecnici di alto valore con accorti professionisti della politica. In realtà il sindaco si è spinto molto oltre con due scelte che hanno anche un valore simbolico per la nostra città: la scelta di un vice sindaco che viene dal mondo della scuola e quella di un assessore al welfare con una vocazione verso il pianeta disabili molto chiara.

Per chi scrive si tratta di opzioni felici che segnano anche una direzione di marcia fortemente caratterizzata. Una amministrazione che manifesta con la professores-

sa Filippone una scelta di campo che sappiamo tutti quanto sia necessaria: combattere le povertà educative e rafforzare il sistema scolastico a 360 gradi è una buona prospettiva per tutti senza se e senza ma. Vorrei tuttavia soffermarmi sulla designazione del dottor Luca Trapanese alla guida di un comparto assai delicato come quello delle politiche sociali.

Per sgombrare il campo da ogni dubbio mi sembra opportuno dichiarare che si tratta di una scelta che condivido a fondo. Conosco Luca Trapanese da molti anni, conosco la sua famiglia e lo spessore affettivo che lo circonda ma soprattutto so che Luca è una brava persona. A questo punto immagino già che qualche

lettore potrebbe soggiungere "allora è nel posto sbagliato" ma mi preme approfondire questo pensiero.

Luca Trapanese è, prima di essere stato il promotore felice di molteplici iniziative, un uomo completo. Uno di quelli, oggi merce rara, che ci mettono la faccia sempre anche a costo di pagare un prezzo salato.

Continua a pag. 28

Dalla prima di Cronaca**L'ASSESSORE AL WELFARE E IL FUOCO AMICO****Toni Nocchetti**

Il neo assessore al welfare, come tutte le persone vere, non ha temuto e se lo ha fatto è stato sempre umano nel rappresentarli, gli attacchi di strumentalizzazione che gli sono piovuti addosso. Considero Luca una variabile "impazzita" all'interno della giunta Manfredi e auspico che il suo non essere politico rappresenti il valore aggiunto della coalizione. Perché, non sfugga a nessuno, l'assessore al welfare del Comune di Napoli dovrà fare sforzi immani per decifrare le liturgie della politica e le critiche dei "professionisti". Tuttavia credo che le maggiori difficoltà Luca le incontrerà per la diffidenza di ampi

settori del mondo che andrà a rappresentare.

Come sempre quando si sceglie qualcuno e non qualcun altro il sindaco Manfredi scoprirà, ma forse lo sa già, quante sotterranee e manifeste perplessità circondano la figura dell'assessore al welfare. Luca Trapanese ha tutte le possibilità di smentire queste preoccupazioni e di inaugurare un nuovo corso di lavoro condiviso ma deve essere anche protetto politicamente dalla intera giunta, sindaco in testa. Il mio amico assessore, a differenza di tanti che si sono avvicinati su quella poltrona, conosce la disabilità ed i disabili nella carne. Luca ha fatto un percorso di vita che

lo colloca, almeno per chi scrive, su un altro livello rispetto ai suoi colleghi. Piaccia o meno questo è il mio giudizio, irremovibile. Luca potrà sbagliare e di sicuro lo farà ma, a differenza dei tecnici di valore e dei politici di lungo corso, avrà l'umiltà e la forza di chiedere scusa. Probabilmente questo imbarazzerà qualcuno molto più abituato a sfuggire con diplomazia alle responsabilità pur di rimanere attaccato alla poltrona a tutti i costi. All'assessore alle politiche sociali della terza città d'Italia



Domani potrebbero arrivare le lettere

**Whirlpool, il giudice rinvia ancora
L'azienda: basta, ora licenziamo**

Valerio Iuliano a pag. 13



La vertenza infinita

Whirlpool, il giudice rinvia avanzano i licenziamenti

► Il magistrato del lavoro si è riservato ► I sindacati: la decisione arriva subito
di decidere sul ricorso contro l'azienda ma la società americana è arrogante

IL CASO

Valerio Iuliano

La sentenza non è stata emessa ieri, ma il verdetto sembra comunque vicino. Il giudice del lavoro del Tribunale di Napoli Maria Rosaria Lombardi si è riservata per i prossimi giorni una decisione in merito al ricorso presentato da Fim, Fiom e Uilm, contro la procedura di licenziamento dei 321 lavoratori del sito di via Argine, avviata da Whirlpool.

Nel corso dell'udienza, durata circa tre ore, «sono stati ascoltati - fa sapere la Fiom - i testi delle organizzazioni dei la-

voratori e dell'azienda, che hanno avvalorato le tesi delle due parti, e poi si è passati all'esame delle motivazioni della causa». Nel ruolo di testi, un leader storico delle Rsu ed un ex lavoratore del sito di via Argine, poi passato ad un altro stabilimento. La sensazione è che il dispositivo sarà emesso a breve, forse già nelle prossime ore. «Rispetto alla complessità e alla delicatezza del tema al centro di questo ricorso - ha spiegato l'avvocato di parte Fiom Lello Ferrara - il giudice è stato abbastanza celere e così crediamo sarà anche nella decisione. La causa è

stata condotta con grande responsabilità e quale sarà l'esito non possiamo immaginarlo, soprattutto su una questione così complessa, che riguarda due piani industriali triennali



sull'intera presenza di Whirlpool in Italia, impegnandosi a mantenere nelle regioni interessate almeno un sito produttivo per regione, cosa che poi scomparire con la decisione di abbandonare Napoli». Il verdetto sarà determinante sull'esito della vertenza. L'eventuale accoglimento del ricorso azzererebbe, di fatto, la procedura di licenziamento già avviata nello scorso mese di luglio e così Whirlpool potrebbe disporre un'altra solo a partire dal primo gennaio dell'anno prossimo, allungando i tempi fino a marzo 2022. In questo caso, il consorzio intenzionato a rilevare il sito avrebbe a disposizione un lasso di tempo sufficiente per portare avanti il suo progetto di reindustrializzazione, che prevede la presentazione del piano industriale entro il prossimo 15 dicembre.

GLI SCENARI

Tuttavia Whirlpool ha la possibilità di inviare le lettere di licenziamento già a partire da sabato 30 ottobre e, perciò, l'auspicio è che una sentenza favorevole ai lavoratori possa arrivare in tempo utile. Nel corso dell'udienza di ieri, contraria-

mente a quella precedente, non ci sono state discussioni sull'ipotesi di posticipare ulteriormente le lettere. «Le ragioni che abbiamo esposto - spiega la segretaria nazionale della Fiom-Cgil Barbara Tibaldi - dimostrano la cattiva fede di Whirlpool nel firmare un accordo che non avrebbe rispettato. Siamo di fronte ad una multinazionale che rifiuta di dare anche solo qualche giorno di tempo per consentire la costituzione del Consorzio che dovrà riasorbire tutti i lavoratori». I sindacati chiedono al governo di intervenire «garantendo la continuità occupazionale». Un argomento cruciale, quello della «continuità occupazionale», che potrebbe essere assicurata solo da una norma ad hoc, capace di traghettare gli operai nel consorzio a metà dicembre, senza incorrere nel licenziamento. Ma la norma non è stata ancora individuata dal governo. D'altronde, si tratta di un provvedimento di notevole complessità.

LE REAZIONI

Restano intanto da risolvere alcune questioni fondamentali, come le modalità del trasferi-

mento degli asset aziendali da parte di Whirlpool. Il dialogo tra le due parti è destinato a continuare, sia pure faticosamente, ma non sarà semplicissimo trovare la quadra. Nel frattempo, la sentenza del Tribunale di Napoli arriverà a sciogliere molti nodi. «Il giudice - sottolinea il segretario della Fim Cisl di Napoli Biagio Trapani - ha l'occasione di restituire dignità ai lavoratori ed all'intera città, perché Whirlpool ha confermato la sua arroganza, facendo tutto quello che vuole, in nome della libertà d'impresa». Mentre il segretario della Uilm Antonio Accurso spiega: «Ci aspettiamo un sussulto della legge che imponga il rispetto dei lavoratori, degli accordi e del Paese».

**NELL'UDIENZA
DURATA 3 ORE
ASCOLTATI
I TESTIMONI
TRA CUI UN LEADER
DELLA RSU**

“La movida è fuori controllo” Il piano: blitz ad alto impatto

Manfredi lancia l'allarme sullo svago notturno e fa un sopralluogo in Galleria Vittoria: “Apertura a dicembre”. Vertice per la sicurezza in prefettura. Il governo avvia l'iter per il sindaco-commissario a Bagnoli. Fondi per Napoli nella Finanziaria

di **Marina Cappitti, Dario Del Porto, Alessio Gemma** ● alle pagine 2 e 3

Movida violenta, controlli rafforzati “Nuovi spazi per la vita notturna”

Manfredi in prefettura: “Pezzi di città in mano a sconsiderati, va garantita la sicurezza”. E il Comune vara due ordinanze: più vigili e strumenti tecnici
Allo studio luoghi di incontro per giovani in altre zone per liberare il centro. Sopralluogo del sindaco nel tunnel Vittoria: “Riapertura a dicembre”

di **Marina Cappitti**

Pugno duro contro la movida selvaggia. Via ad un'operazione modalità Alto Impatto nelle zone dei baretto: più controlli e forze dell'ordine nel week end “in forma massiccia e tempestiva”. A stabilirlo il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, riunitosi ieri, a cui ha partecipato il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi insieme ai responsabili delle forze dell'ordine. «Occorre una forte operatività, la movida è fuori controllo» ha detto il sindaco appena terminato il vertice. «Quello che è successo negli ultimi giorni è estremamente grave. Non possiamo avere pezzi di città che nella notte sono nelle mani di persone sconsiderate, dobbiamo garantire sicurezza ai giovani e ai cittadini». Proprio per questo il Comune lavorerà su due fronti: più vigili contro la movida selvaggia a partire dal prossimo anno e da subito un tavolo di confronto e concertazione con i commercianti, i comitati cittadini e i residenti. Con l'obiettivo di trovare “soluzioni condivise, con il contributo di tutti gli interlocutori, per coniugare i primari interessi inerenti la tutela della sicurezza e del decoro urbano con lo sviluppo sostenibile delle attività

economiche e dei livelli occupazionali nei settori direttamente interessati”. Motivo per cui al tavolo insieme all'assessore alla Polizia municipale e alla Legalità, Antonio De Iesu ci sarà anche l'assessore alle Attività Produttive, Teresa Armato. Casse comunali in rosso, per garantire maggiori controlli nel week end e negli orari notturni il Comune ricorre alla Regione Campania. Ieri l'approvazione di due delibere, a firma dell'assessore De Iesu per partecipare a un bando regionale ed ottenere il finanziamento di due progetti. Il primo prevede di rafforzare il corpo di polizia municipale nei fine settimana, negli orari serali e notturni: tre pattuglie automontate in più e 9 agenti nelle zone “calde” della movida. Con il secondo atto, invece, l'amministrazione comunale chiede il finanziamento per l'acquisto di materiale informatico per le unità operative della polizia municipale, indispensabile per implementare i controlli sulla violazione del codice della strada. «C'è la ferma volontà di quest'amministrazione - ha ribadito Manfredi nel corso del Comitato - di avviare un complesso organico di interventi mirati a sradicare i comportamenti incivili e, in taluni casi, illegali posti in essere da singoli o

da gruppi, che incidono in maniera assai negativa sui cittadini e sulla stessa immagine della città». Linea dura del sindaco a cui aderisce la prefettura “con pieno supporto”, come ha assicurato il vice-prefetto vicario. Controlli a tappeto di polizia, carabinieri e guardia di finanza, quindi, sui gestori dei locali. Mentre si spera nei fondi del Pnrr per implementare i sistemi di videosorveglianza e il controllo tecnologico del territorio. Parallelamente si lavorerà per aggiornare il regolamento di polizia locale e per consentire al questore di adottare nei confronti di alcuni soggetti provvedimenti di divieto di accesso a determinate zone urbane (DACUR). Si individueranno anche nuovi spazi per lo svago così da “alleggerire” il centro cittadino. Intanto ieri la Commissione per la Stabilità finanziaria degli enti locali (Costel) ha dato il via libera per rinnovare il contratto di 141 vigili urbani, rendendo così operativa la delibera approvata nei giorni scorsi dal Comune. E sempre sul fronte della viabilità, buone no-



tizie arrivano anche per la Galleria Vittoria. «Ci auguriamo che dicembre sia il mese giusto per la riapertura» ha detto Manfredi che ieri ha effettuato un sopralluogo insieme all'assessore alle Infrastrutture, Edoardo Cosenza e al responsabile Anas Campania, Nicola Montesano. Come da cronoprogramma i lavori di manutenzione straordinaria termineranno entro il 30 novembre. La parola poi passerà alla Procura che a fine settembre dell'anno scorso aveva posto la Galleria sotto sequestro. «I lavori procedono secondo quanto era previsto. Bisogna ricordare ai cittadini - sottolinea Manfredi - che

l'apertura della Galleria è fatta di due fasi: il completamento delle opere e la valutazione dell'autorità giudiziaria. Alla fine del percorso potremmo restituire la Galleria ai napoletani e finalmente ridurre i tanti disagi che hanno sopportato in questi mesi».

***C'è l'ok da Roma
per la proroga
dei contratti
per 142 agenti
della polizia
municipale***

Salerno, il re delle coop lascia il carcere

Il gip: "Ha contribuito alle indagini"

Va agli arresti domiciliari l'imprenditore Zoccola. La Procura aveva espresso parere favorevole dopo 16 ore di interrogatorio. Nei verbali i rapporti con i politici: "Loro ci dicono chi assumere"

**di Dario Del Porto
Conchita Sannino**

Il ras delle coop torna a casa. Fiorenzo Zoccola detto Vittorio può lasciare il carcere in virtù «del contributo fornito all'accertamento dei fatti», scrive la giudice Gerardina Romaniello nelle motivazioni dell'ordinanza che concede gli arresti domiciliari all'imprenditore al centro dell'inchiesta sul "sistema Salerno" nella quale sono coinvolti diversi fedelissimi del governatore Vincenzo De Luca.

Zoccola lascia la cella dopo sedici giorni di custodia cautelare e, soprattutto, dopo aver riempito pagine di verbale, molte tuttora coperte da omissis, durante tre interrogatori durati complessivamente quasi sedici ore. All'istanza presentata dall'avvocato Michele Sarno, legale dell'imprenditore nonché capo dell'opposizione nel consiglio comunale salernitano, aveva espresso parere favorevole anche la Procura. Per il procuratore Giuseppe Borrelli, che coordina le indagini della squadra mobile con l'aggiunto Luigi Cannavale e i pm Elena Cosentino e Guglielmo Valenti, le prime dichiarazioni dell'indagato "eccellente" sono dunque credibili. E l'inchiesta sembra in grado di compiere ulte-

riori passi in avanti. Zoccola ha descritto l'accordo «tra le cooperative e la politica» salernitana» finalizzato «a garantire alle prime la continuità lavorativa in cambio di voti». Ma ha aggiunto che il meccanismo «trova la sua massima espressione» con «le società partecipate e municipalizzate». Sono i politici «e in particolare i referenti in consiglio comunale delle cooperative» spiega Zoccola nell'interrogatorio del 22 ottobre - ad indicare le persone da assumere quando vi è necessità. Le cooperative, per garantire i posti di lavoro, devono lavorare con continuità. Alle elezioni, poi, ciascuna sostiene il consigliere di riferimento e vi è un'indicazione di voto che viene data a tutti i dipendenti». Proprio come accaduto, sottolinea Zoccola, alla vigilia delle ultime elezioni Comunali con l'audio-choc raccontato da Repubblica sul sostegno da garantire a una candidata da parte dei dipendenti della cooperativa San Matteo. Su questo episodio la Procura salernitana ha aperto un filone d'indagine parallelo per reati elettorali che coinvolge l'ex presidente della San Matteo, Gianluca Izzo, finito ai domiciliari il 12 ottobre e poi rimesso in libertà lunedì scorso per carenza di esigenze cautelari.

Zoccola ha spiegato che il governatore De Luca (che non risulta indagato) gli diede indicazioni di sostenere alle ultime Regionali due candidati, indirizzando il 70 per cento dei voti sull'ex assessore comunale Giovanni Savastano (ora ai domiciliari per corruzione in concorso proprio con Zoccola per aver ricevuto) e il restante 30 su un altro deluchiano, Franco Picarone, che non è indagato. L'imprenditore ha affermato che due cooperative, "Terza Dimensione e 3SSS" fanno capo direttamente a lui. «E i miei riferimenti - ha detto - sono esclusivamente Vincenzo e Roberto De Luca», uno dei due figli del governatore, già assessore al Comune di Salerno. Con l'altro figlio del presidente della Regione, Piero, deputato e vicecapogruppo del Pd alla Camera, Zoccola invece sottolinea di non avere rapporti «perché non c'è affinità».

I due rampolli del governatore non sono coinvolti nelle indagini, è sotto inchiesta per un episodio di turbativa d'asta il sindaco di Salerno Enzo Napoli.

Le indagini ora vanno avanti. Il ras delle cooperative potrebbe essere interrogato ancora nei prossimi giorni. Gli investigatori cercano riscontri alle sue dichiarazioni mentre molti, a Salerno, tremano.

è affidata una responsabilità enorme: riuscire ad integrare le reti sociali con la sostenibilità degli interventi, trasformare in continuità i progetti e le esperienze virtuose, stringere sinergie con le fondazioni e l'immenso universo dei privati. Un lavoro enorme e delicato decisamente alla sua portata. Un lavoro che farà di certo

guardando negli occhi i suoi interlocutori senza dimenticare mai suo fratello e la sua bimba. E questo per me è meraviglioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA